

«Gli enti restano azionisti di rilievo»

Alessandro Graziani

«Dal Governatore di Bankitalia Mario Draghi è arrivato un riconoscimento al sistema bancario per ciò che di buono è stato fatto, anche nell'ultimo biennio di crisi. Se in Italia le cose vanno meglio che altrove, è per l'atteggiamento prudentiale delle nostre banche, possibile anche grazie all'attenta vigilanza bancaria. Per il futuro, mi sembrano particolarmente importanti l'invito a fare bene il banchiere, anche aldilà dei modelli quantitativi, e il richiamo al ruolo delle Fondazioni azioniste nel tutelare l'indipendenza del management delle banche». Andrea Beltratti, 51 anni, è da tre settimane il nuovo presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo. Il debutto ufficiale in questo nuovo ruolo l'ha fatto proprio ieri in Via Nazionale quando Beltratti, davanti al gotha di banchieri e imprenditori italiani, ha parlato - in veste di primo socio di Bankitalia - subito dopo il Governatore Mario Draghi.

Professor Beltratti, nel

suo intervento ha sostenuto che le banche hanno retto alla crisi anche grazie alle Fondazioni azioniste. Lo stesso Draghi ha riconosciuto questo ruolo, ma ha anche richiamato le Fondazioni a tutelare l'indipendenza del management. E a tutti è sembrato che si riferisse alle recenti tensioni sulle nomine in UniCredit e Intesa Sanpaolo. Che ne pensa?

Il Governatore ha riaffermato la necessità dell'indipendenza del management delle banche, un valore che deve essere tutelato in particolare dalle Fondazioni. Ma ha anche evidenziato l'importanza dell'autonomia delle Fondazioni, e quindi delle banche, dalla politica. Valutazioni con cui concordo pienamente, perchè le Fondazioni sono e saranno azionisti stabili importanti per le banche italiane.

Draghi però ha rilanciato: l'unico obiettivo delle Fondazioni deve stare nel valore economico dell'investimento. Se le banche guadagnano di meno, ed eroga-

no meno dividendi, non pensa che le Fondazioni potrebbero ridurre le loro partecipazioni?

Non credo. È vero che la nuova regolamentazione sul capitale e sulla leva finanziaria porterà a una minore redditività rispetto ai livelli pre-crisi. Ma anche a meno rischi. Nel complesso, dunque, le nuove norme non ridurranno il valore delle banche che resteranno attrattive sia per le Fondazioni che per gli altri investitori.

Il tema centrale, per l'Italia, resta quello della crescita. Cui le banche devono contribuire erogando credito alle imprese. Draghi vi ha invitato «a fare bene i banchieri», sapendo «discernere l'impresa meritevole anche quando i dati non sono a suo favore».

Questo è un punto centrale del nostro operare in questa fase. Andare oltre i modelli quantitativi nell'erogazione del credito, come li ha chiamati il Governatore, è fondamentale in una fase di crisi, pur tenendo sempre conto dei ri-

Andrea Beltratti

«Le banche sono ancora un buon investimento. Cautela su Basilea 3 per evitare scossoni»

schì. Così come è fondamentale l'organizzazione delle attività sul territorio. L'impegno delle grandi banche in questa direzione non è mancato. Posso garantire che Intesa Sanpaolo, che da tempo si è organizzata sul modello della Banca dei Territori, continuerà a fare la propria parte a sostegno dell'economia reale.

Ma con i nuovi requisiti patrimoniali imposti da Basilea 3 non crede che si corra il rischio di una stretta creditizia?

Credo che i regolatori internazionali, in particolare il Governatore Mario Draghi che guida il Financial Stability Board, staranno molto attenti a calare queste nuove misure nell'ambito della situazione economica esistente. Non si può pretendere che in pochi mesi le banche si adeguino alle nuove regole senza scossoni sull'erogazione del credito. Aggiungo che le nuove regole non potranno non tenere conto delle peculiarità nazionali. Il fatto che alla guida dell'Fsb ci sia proprio Draghi non può che indurre il sistema italiano all'ottimismo.



Al vertice del consiglio di gestione di Intesa. Andrea Beltratti

